

# ECCLLESIA

ovvero

## Beverara vive!

**Chiesa viene dalla parola greca *ecclesia*, che significa assemblea**, riunione, derivante da una chiamata: Gesù chiama, e chi risponde si ritrova insieme ad altri, costituiti fratelli e sorelle: la comunità dei figli di Dio, del Padre che è nei Cieli, e fratelli e sorelle del suo figlio Gesù.

**La Chiesa è quindi sempre una assemblea, anzi un corpo**, siamo il corpo di Cristo: lui è il capo e noi le membra. E questo è tutto: vivere in questa unità, a servizio gli uni degli altri, è salvezza, il senso della nostra fede. Una fede che va vissuta, annunciata e testimoniata, perchè ogni uomo possa dire di sì all'amore del Padre, che risplende nella vita di Gesù, nella sua morte e resurrezione, e vivere nell'unità e nella pace.

**Come assemblea che prega ci troviamo ogni domenica. Come assemblea che decide della sua vita ci troviamo ogni volta che lo riteniamo necessario.**

E questo momento che viviamo è un tempo che richiede una attenzione particolare, sia per la vita del mondo che per la vita della Chiesa, in particolare della nostra parrocchia.

Per cui, nell'ambito del Consiglio Pastorale, **abbiamo deciso che da ora in poi ci ritroveremo periodicamente in Assemblea**, mediamente ogni mese e mezzo.

**Tutti quelli che si sentono parte della comunità e quindi responsabili della vita della Parrocchia, sono invitati a partecipare**, per riflettere insieme sulla vita della comunità e fare insieme le scelte di fondo. Abbiamo scelto la domenica pomeriggio, per avere un tempo calmo di riflessione e poi poter anche condividere insieme il pasto della sera. E' durante una cena che Gesù ci ha donato il pane della sua presenza...

Per prepararci alla **prima Assemblea, che sarà domenica 23 ottobre, a partire dalle ore 17.00**, ho trovato queste parole del vescovo di Bolzano, che introduce l'assemblea della sua Diocesi: è una foto della Chiesa di oggi, almeno qui in Italia da noi.

*“La struttura della pastorale – come l’abbiamo conosciuta finora – si sta dissolvendo. Allo stesso tempo, non possiamo negare che la mancanza di fedeli è ancora più grave della mancanza di sacerdoti! La Chiesa popolare, l’ancoraggio della Chiesa nel popolo, sta vivendo uno sconvolgimento, sta scomparendo, richiamandoci alla mente il drammatico ritiro dei ghiacciai, diventato particolarmente evidente quest’estate.*

*Meno IO e più NOI – ci farebbe bene. La fede cristiana è personale, ma mai privata! Per*

sua natura, è legata alla comunità.

**Cosa faccio io affinché la comunità dei credenti possa rimanere viva?** Maria e Marta, le due sorelle che ospitano Gesù a casa loro, ci forniscono l'immagine appropriata.

**Maria simboleggia la capacità di non perdersi nella diversità dei compiti e di mantenere lo sguardo lucido su ciò che è necessario: Cristo e la sua Parola.** Si tratta di dedicare un'attenzione a Dio e agli altri che precede le nostre azioni e le deve accompagnare. Soprattutto quando tutto sembra troppo e troppo confuso, è importante trovare momenti di raccoglimento con Dio e con le persone. Condividere la Bibbia insieme e cercare Dio; il tempo che doniamo alle persone e il nostro esserci gli uni per gli altri non sono un lusso, ma la sola cosa di cui c'è bisogno e che dovremmo cercare e scegliere per prima. Tutto il resto acquisterà forza e gioia a partire da questo.

**Marta rappresenta la casa ben ordinata, dove il quotidiano ha una sua regola e l'ospite è il benvenuto.** Così dovrebbe essere la nostra parrocchia: ben attrezzata per la vita quotidiana e aperta al nuovo, alle persone che vogliono essere nostre ospiti. Ricordiamo che Gesù non rimprovera Marta per l'organizzazione della casa, anzi. La aiuta però a non perdere di vista la fonte del suo agire, a non perdere l'orientamento nei numerosi compiti.

Oggi è importante prendersi cura delle nostre parrocchie come di una casa ben ordinata, in particolare per quanto riguarda la loro guida. Il cambiamento strutturale è diventato evidente. **Le nostre parrocchie avranno un futuro solo se c'è una comunità di persone – anche piccola – che se ne assume la responsabilità.**

Il primo compito del consiglio pastorale parrocchiale (e del team pastorale) è quello di conoscere le persone e di permettere al maggior numero possibile di fedeli di sperimentare il comune servizio alla parrocchia.

San Paolo lo ha raccomandato con forza ai cristiani di Corinto: a ciascuno di noi sono stati dati dei talenti con i quali possiamo costruire la comunità e dare forma alla Chiesa. **Nessuno è semplicemente un consumatore, perché ognuno ha un contributo da dare alla Chiesa.** Pertanto, il compito più importante e urgente nel governo della parrocchia non è il programma, ma la persona, che aiutiamo affinché i suoi doni e talenti possano sbocciare per il bene della comunità.

(Ivo Muser, vescovo della diocesi di Bolzano-Bressanone)

Abbiamo bisogno che la nostra comunità viva: per questo occorre che manteniamo lucido lo sguardo su ciò che è necessario e che ognuno si senta responsabile della vita della comunità.

La vita della nostra Parrocchia ruota attorno a queste quattro attività: la liturgia (in particolare la Messa), la catechesi, la carità (in particolare il Centro di ascolto e la distribuzione di alimenti e indumenti), l'Oratorio.

Dedicheremo a queste quattro aree le nostre prime quattro Assemblee. La prima sarà quindi l'area della carità.

La struttura della Assemblea sarà questa (ad ogni tappa dedicheremo circa mezz'ora):

1. **Ascolto della Parola.** Mediteremo insieme Matteo 25, con l'aiuto anche di immagini e canti.

2. **Relazione sulle attività:** Centro di ascolto, distribuzione alimenti e indumenti, accoglienza nell'appartamento, etc.
3. **Due gruppi di lavoro:** (a) Ascolto: quali sono i bisogni che vediamo emergenti oggi.  
(b) Corresponsabilità: come coinvolgere tutta la comunità nella dimensione caritativa.
4. **Relazione dei due gruppi** e proposte di azione.
5. Varie ed eventuali. Anche osservazioni su come abbiamo vissuto l'assemblea e come eventualmente migliorarla.

E poi, alle 19.30 ci troviamo in oratorio a condividere il cibo che abbiamo portato. Portate solo “salato” e cibi che si possano mangiare “in mano”, e anche bibite. Il dolce lo prepara la cucina dell'oratorio.

don Maurizio

Beverara, 7 ottobre 2022